

avanti. Parecchie cose sono esagerate per far maggior impressione. Al contrario sono a proposito specialmente le dilucidazioni sull'abuso della così detta scomunica minore, sul trattamento lasso delle dispense per regolari riguardo ai loro voti e al loro abito e sulla troppo affrettata assoluzione da parte dei confessori in S. Pietro. Era certo cosa che assolutamente si imponeva una riforma degli impiegati della Penitenzieria e di tutto il sistema delle tasse.

Proposte molto particolareggiate fece l'Eck per una riforma del clero germanico, mettendovi a base le prescrizioni disgraziatamente non eseguite dell'ultimo concilio lateranense. Vi si danno consigli che vanno molto per la minuta quanto al modo di vita dei vescovi, prelati ed ecclesiastici inferiori, alla predicazione, al governo delle diocesi, ai troppi giorni festivi. Per l'attuazione dei suoi piani riflettenti la riforma della Curia, l'Eck spera tutto dal papa tedesco, al quale consiglia altresì di promettere la convocazione di un concilio. Procedendo, l'Eck raccomanda la pubblicazione d'una nuova bolla contro Lutero e i suoi principali aderenti, l'abolizione dell'università di Wittenberg, l'invio per le singole provincie ecclesiastiche di visitatori, che dovrebbero venire muniti dell'autorità del papa e del relativo signore temporale, finalmente un richiamo a novella vita dell'antica e comprovata istituzione dei concilii diocesani e provinciali, per la convocazione e discussioni dei quali egli fa particolareggiate proposte; da questi sinodi dovrebbe venire organizzata ed eseguita sistematicamente la lotta contro le novità.

Purtroppo circa l'atteggiamento verso questo vasto programma di riforma assunto nei dettagli da Adriano VI abbiamo sì poche notizie autentiche come sul corso particolareggiato delle consultazioni intorno alla questione delle indulgenze.¹ Una cosa sola è sicura ed è che, quantunque la capitolazione elettorale offrisse un punto d'appoggio a procedere precisamente in questa questione, le difficoltà tuttavia erano così grandi che non si ardì di fare un passo radicale. Però se in questo particolare Adriano non prevenne la decisione del concilio da lui vagheggiato, in pratica tuttavia egli nel distribuire indulgenze procedette con somma parsimonia.²

Adriano VI urtò contro non minori difficoltà quando volle metter mano a riformare la Dataria. In breve si diede a vedere che

¹ PALLAVICINI II, 4 s. ha confutato così minutamente ed egregiamente l'esposizione del SARPI (ed. di Ginevra del 1660, 21 s.), che anche il MAURENBRECHER (*Kathol. Ref.* 401) dichiara questo racconto una «libera invenzione dell'autore antipapale». Per tutta la controversia cfr. anche le dilucidazioni, trascurate da MAURENBRECHER, di BRISCHAR, *Beurteilung* I, 56 s. e WENNING 203 s.

² L'asserzione di SCHULTE I, 233 che Adriano non abbia promulgato indulgenza alcuna, è errata: cfr. SANUTO XXXIX, 123, 138 e PERICOLI, *L'osped. di S. Maria d. Consolaz.* 119. Anche PALLAVICINI II, 6 si limita a dire: *fu pochissimo nell'indulgenza.*